

Beati coloro che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Traccia di introduzione alla preghiera.

“Come puoi pretendere che Dio ti ascolti, se nemmeno tu ascolti te stesso quando preghi?” (K. Rahner)

“Pregare non è tanto ottenere, quanto diventare” (Kierkegaard).

Introduzione

Le lacrime e la rabbia dell'uomo, di Gesù, di Dio: *i sentimenti non sono né buoni né cattivi.*

1. Giobbe: esiste una persona che ami senza vantaggi?

- Joseph Roth, *Giobbe. Romanzo di un uomo semplice.*
- La chiesa: una beauty farm dello spirito?

«Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso».

PAPA FRANCESCO, intervista a A.Spadaro

2. La tristezza e la gioia del cristiano

- La gioia del cristiano. Che cos'è?

“Le vostre facce sono state per la vostra fede più dannose delle vostre ragioni. Se il lieto messaggio della bibbia vi stesse scritto in viso, non avreste bisogno di esigere così costantemente fede nell'autorità di questo libro: le vostre opere, le vostre azioni dovrebbero rendere la vostra bibbia superflua. Una nuova bibbia dovrebbe sorgere ininterrottamente attraverso di voi”. NIETZSCHE, *Umano, troppo umano*, II, Aforisma 98.

Evangelii gaudium 6-8.

6. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere ... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà ... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam 3,17.21-23.26).

7. La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia». Posso dire

che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».

8. Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

2. Le lacrime ci salvano.

- Gesù piange:

Eb 5,7:nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà.

Lc 19,41-44:Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo:«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

Gv 11,33-36:Gesù allora quando la vide piangere (Maria, sorella di Lazzaro) e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!».

- **Le lacrime che ho versato, verserò ancora.** Piangere è una grazia: quali sono le lacrime più vere che mi sono state donate?
- **Le lacrime che ho fatto versare:** lasciar soffrire non è sempre la stessa azione. C'è un male che è peccato, c'è una sofferenza che non si può togliere. Lasciar piangere è anche un atto di fiducia nell'altro (io non sono Dio, non posso salvarti. Ma ci sono). Ho avuto fiducia così? L'ho sentita da qualcuno?
- **C'è chi vede le mie lacrime:** Le mie lacrime nell'otre tuo raccogli (Salmo 56), Il Signore asciugherà ogni lacrima (Is 25,8).

Ad un cuore spezzato
nessun cuore si volga
se non quello che ha l'arduo privilegio
d'aver altrettanto sofferto.

EMILY DICKINSON, Tutte le poesie, Archinto, Milano 1998, F 1745.

Consiglio di cercare su Youtube o meglio sulle sue pagine il percorso di **Eugenio Borgna** (in particolare consiglio *La solitudine dell'anima*, Feltrinelli, 2011).